

mi viene pagato poco meno del doppio di quello che si pagherebbe il vino d'uva ordinaria raccolta nella stessa località. Tale aumento di prezzo si deve in parte alla maggior ricchezza di alcool di queste viti, dipendente probabilmente dalla ricchezza di zucchero, che si produce nei suoi acini, ed in parte dalla maggior ricchezza di materia colorante ed anche dalla qualità del vino, molto preziosa per noi, di mantenersi inalterato durante la stagione estiva. In molti luoghi il vino d'uva ordinaria, arrivato al giugno, subisce alterazioni, che ne rendono l'uso impossibile; mentre quello della vite americana, non solo resiste alla temperatura estiva, ma migliora nella state e perde anche un poco dell'odore disgustoso che gli è proprio.

In seguito a questi risultati, io ho esteso a tutto il terreno che possiedo la coltivazione della vite americana, distruggendo completamente tutte le altre viti, sì perchè, come ho già detto, da quella ottengo un prodotto maggiore, e di prezzo superiore, e si ancora per impedire che agli agenti governativi venga il ticchio di distruggere i miei vigneti.

Giacchè ho facoltà di parlare, aggiungerò poche parole, le quali forse non sono opportunissime in questo momento, ma che prego la pazienza dell'onorevole presidente di volermi permettere. Io ho detto che l'esperimento da me fatto, dell'innesto della vite comune sull'americana, non aveva raggiunto allora lo scopo che io mi era prefisso, ma che forse per altri scopi potrebbe riuscire opportuno. Di presente abbiamo l'invasione della fillossera, la quale attacca nelle radici le viti ordinarie rendendole improduttive. Io non so veramente se la vite americana non sia attaccata dalla fillossera, oppure se, grazie alla rigogliosa sua vegetazione, resista al dannoso contatto; so però che, anche nei paesi invasi dalla fillossera, le viti americane vivono, e fruttificano egualmente. Io credo quindi (e già si comincia da alcuni ad applicare questa mia idea) che l'innesto della vite comune sulle radici americane potrà riuscire il vero rimedio radicale, se non per distruggere la fillossera, almeno per assicurare il prodotto dell'uva.

Siccome la fillossera non produce danni se non quando attacca le radici della pianta, se noi avremo la vite comune innestata su radici di viti americane, probabilmente la vegetazione delle nostre viti seguirà, nonostante la presenza di quell'insetto, e noi potremo evitare il flagello che minaccia di distruggere i nostri vigneti.

Raccomando all'onorevole ministro queste mie considerazioni e lo prego di far praticare esperimenti per accertare quello che io ho esposto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Clementi.

**Clementi.** Dirò poche parole in appoggio delle considerazioni e delle raccomandazioni dell'onorevole Tubi.

Prima però debbo presentarmi alla Camera, la quale non mi conosce, quale agricoltore e quale membro di un comizio agrario. Oltre associarmi alle cose dette dall'onorevole Tubi, farò una raccomandazione all'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

L'onorevole ministro è stato sempre largo di consigli e di sussidi verso il comizio di Vicenza, ed è merito suo se quel comizio ha potuto fare qualche cosa, è merito suo se esso ha potuto aprire un concorso per gli essiccatoi; il quale ha condotto al risultato di far riconoscere alcuni essiccatoi come veramente utili, ed altri come facilmente riducibili ad utile uso, mediante qualche miglioramento.

La raccomandazione ch'io mi permetto di fare all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, in appoggio di quanto ha detto l'onorevole Tubi, si è questa: presentemente il Ministero non accorda sussidi che per opere determinate; e se, dopo che il ministro ha promesso un sussidio per una data opera, il comizio crede di variarla in tutto od in parte, gli vien meno il sussidio. Io invece raccomando all'onorevole ministro di dare i promessi sussidi anche quando l'opera eseguita non corrisponda perfettamente a quella che è stata prima determinata, purchè ne sia giustificata l'utilità.

Mi unisco all'onorevole Tubi anche nel raccomandare che si diano maggiori soccorsi ai comizi. Come ho detto, quello di Vicenza non ha che da professarsi gratissimo ai continui soccorsi avuti. Ma è certo che i soccorsi tengono vivi i comizi. Nella provincia di Vicenza abbiamo 10 comizi che lavorano attivamente; e lo dobbiamo al fatto che la Deputazione provinciale concede 400 lire annue a tutti i comizi che giustificano la loro operosità. Per questo, tutti e 10 i comizi di quella provincia funzionano regolarmente; esempio, forse, non frequente in Italia.

Naturalmente il ministro deve curare che i sussidi non siano dati alla cieca; perchè potrebbe darsi che talvolta ne toccasse anche a chi non li merita; e potrebbe ripetersi il caso che ne fruissero Camere di commercio interamente inoperose. Il soccorso, io lo ripeto, deve esser sempre oculato e concesso soltanto a quei comizi che giustifichino la loro operosità. Queste sono le poche parole che mi sono permesso di esporre.